

INTERCETTAZIONI

Casson: la Giunta per le autorizzazioni dovrà dire semplicemente se il contenuto delle intercettazioni sia rilevante per gli attuali indagati

Anna Finocchiaro: sono stupita dall'ordinanza. Le persone di cui parla sono estranee al processo ma vengono indicate come complici

IL CASO

«Un problema apprendere ordinanze a mezzo stampa»

Marini e Bertinotti: noi non abbiamo ricevuto nulla dalla Forleo
Casson: «Ogni valutazione del gip ora è fuori luogo»

di Andrea Carugati / Roma

AI PRESIDENTI DELLE CAMERE non è piaciuta la fuga di notizie sulle ordinanze con cui il gip Clementina Forleo chiede a Camera e Senato di poter utilizzare le intercettazioni a carico di sei parlamentari. Quello che non quadra, infatti, è che a 48 ore dalla dif-

prevenuto a Montecitorio e palazzo Madama. Nello staff del presidente Bertinotti si spiega che «la diffusione di notizie riguardanti il rapporto tra magistratura e Parlamento costituisce un problema». Stesso concetto a palazzo Madama: «C'è un problema: i contenuti delle ordinanze si apprendono a

mezzo stampa prima che il Parlamento riceva ufficialmente le richieste di autorizzazione», si ragiona nell'entourage del presidente Marini. Dunque, è questa l'obiezione, mentre si apre una discussione davanti all'opinione pubblica, al Parlamento tocca un ruolo di attore inerte, poiché formalmente all'oscuro delle or-

Rutelli: «Come si fa a parlare di un "disegno criminioso" di leader politici quasi a scrivere una sentenza preventiva?»

dinanze. Dunque la presidenza del Senato attende le ordinanze, che trasmetterà «immediatamente» alla giunta competente. Così anche la Camera: appena la richiesta del gip arriverà «sarà inviata alla giunta competente e seguirà l'iter» previsto.

A quanto si apprende le due ordinanze (che riguardano sei parlamentari: i ds D'Alema, Fassino e Latorre e i forzisti Grillo, Comincioli e Cicu) saranno trasmesse alle Camere nei primi giorni della settimana, tra martedì e mercoledì. Nella richiesta il gip chiede di poter utilizzare 68 telefonate intercettate tra i parlamentari e alcuni degli indagati nelle inchieste su Antonveneta, Bnl e Rcs.



Franco Marini e il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Foto Ansa

Il giudice, oltre alle ordinanze depositate venerdì, trasmetterà a Camera e Senato, tra l'altro, l'elenco delle conversazioni per cui chiede il via libera, le richie-

Le due ordinanze saranno trasmesse alle Camere nei primi giorni della settimana tra martedì e mercoledì

ste presentate dai pm Eugenio Fusco, Giulia Perrotti e Luigi Orsi che avevano sottolineato la rilevanza dei colloqui, l'ordinanza dello scorso 30 aprile con cui lo stesso giudice aveva dichiarato che le intercettazioni non erano più coperte dal segreto di indagine ed anche le bobine delle tele-

fonate depurate di quelle inutilizzabili. Nelle ordinanze, il gip ha sostenuto che i politici non sono «passivi ricettori di informazioni» ma «consapevoli complici di un disegno criminioso» e ha prospettato la possibilità di iscriverli tra gli indagati.

Commenta il senatore dell'Ulivo Felice Casson, ex pm: «In questa fase preliminare per la valutazione degli elementi di reità e per la conseguente iscrizione nel registro degli indagati è competente esclusivamente il pubblico ministero». Quindi, non toccava al gip entrare nel merito delle vicende processuali. «Ho l'impressione - prosegue Casson - che ci sia nelle ordinanze del gip un'anticipazione del giudizio, mentre il giudice doveva limitarsi esclusivamente alla rilevanza probatoria degli indizi. Ogni valutazione del gip in questa fase è fuori luogo». Casson spiega che la Giunta

per le autorizzazioni dovrà dire semplicemente «se il contenuto delle intercettazioni sia rilevante per gli attuali indagati». «Ogni valutazione di merito su persone non indagate, in questa fase procedimentale, è fuori luogo». Anna Finocchiaro si dice «stupita dall'ordinanza sotto il profilo tecnico perché le persone di cui parla sono estranee al processo e, nonostante ciò, vengono indicate come «complici di un sistema criminioso». Inoltre, «la possibilità di esercitare l'azione penale spetta al pm e non al gip». Dice Francesco Rutelli: «Per me l'onorabilità dei Ds è fuori discussione. Mi sono esposto con molta forza sulle scalate dei furbetti e non ho certo cambiato il mio giudizio. Ma come si fa a parlare addirittura di un "disegno criminioso" di leader politici quasi a scrivere una sentenza preventiva?».

Per Mastella c'è qualcosa di troppo

Il Guardasigilli vuole acquisire le ordinanze. Il silenzio dell'Anm

/ Roma

AL MINISTRO della Giustizia Clemente Mastella è sembrato che «ci fosse qualcosa di troppo» nelle due ordinanze con cui il gip di Milano Clementina For-

leo ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a utilizzare 68 telefonate intercettate tra sei parlamentari e alcuni indagati nelle inchieste sulle tentate scalate ad Antonveneta, Bnl e Rcs. Ecco perché - è tornato a ribadire il Guardasigilli da Benevento -, per evitare che ci siano «conflitti, antagonismi o esasperazioni» tra politica e magistratura, ha deciso di acquisire quelle ordinanze in cui politici come i diessini

Le ordinanze del gip rischiano di incorrere in gravi osservazioni di carattere tecnico



Clemente Mastella. Foto Ansa

Massimo D'Alema e Nicola La Torre vengono definiti non «passivi ricettori di informazioni» ma «consapevoli complici di un disegno criminioso». Una volta che Milano avrà inviato le carte al dicastero di Via Arenula i tecnici cominceranno ad esaminarle per valutare se il gip Forleo abbia compiuto un «atto abnorme», che le potrebbe costare l'avvio di un'iniziativa disciplinare. Tra i tecnici del ministero c'è chi

sottolinea due possibili anomalie: nel chiedere l'autorizzazione al Parlamento per l'uso di intercettazioni, il gip opera su istanza delle parti e quindi non potrebbe utilizzare gli atti per altri fini, come invece avrebbe fatto Clementina Forleo alludendo all'iscrizione nel registro degli indagati di alcuni politici intercettati; c'è il rischio, inoltre, che in questo caso il gip sia andata oltre, chiamando in causa persone

terze (i parlamentari, appunto), non indagate dalla procura titolare dell'azione penale. Insomma, le ordinanze di Clementina Forleo rischiano di incorrere in quelli che i tecnici definiscono problemi di «continenza motivazionale ed espressiva». Ma - viene fatto notare sempre in ambienti di Via Arenula - qualsiasi anticipazione di giudizio è prematura: non sempre, infatti, l'acquisizione degli atti è prodromo di un'iniziativa disciplinare. Sarebbe comunque «eloquente» - secondo alcuni - il silenzio dell'Associazione nazionale magistrati. In altre occasioni, anche recenti, il sindacato delle toghe è infatti intervenuto a difesa del gip Forleo, lamentando un vuoto di legge nelle intercettazioni che riguardano i parlamentari. Stavolta, invece, nessuna presa di posizione.

Cuperlo a Veltroni: basta con l'unanimità

«Dica cosa pensa del manifesto di Rutelli». Primarie, l'ex terza mozione ds darà battaglia

/ Roma

Alle primarie per il Pd ci saranno, con una loro lista, decisi a costruire «la sinistra del Pd». E sosterranno Walter Veltroni, dopo un confronto serrato con il candidato. Gli ex della terza mozione Ds, i «Democratici laici e socialisti», si preparano alla sfida del 14 ottobre e serrano i ranghi. «Dopo il congresso non ci siamo dispersi, siamo ancora uniti», annunciano dalla loro prima assemblea nazionale, che si è svolta ieri in un hotel romano. Oltre 200 i presenti, nonostante l'afoso sabato di fine luglio. Ad aprire i lavori Massimo Brutti, leader della componente dopo l'addio di Angius alla Quercia. E proprio ad Angius va una stoccata di Brutti: «Il suo è stato un serio errore. E non a caso il disegno politico di Sinistra democratica stenta ad andare avanti. Se oggi Mussi apprezza, e giustamente, l'accordo sulle pensioni, di fatto certifica la difficoltà rispetto a Rifondazione. Quanto alla costituente socialista mi domando che senso abbia costrui-

re oggi un partito della Prima Repubblica». Ma il vero obiettivo polemico di Brutti sono i «Coraggiosi» di Rutelli e il manifesto dei sindacati del Nord: «La crescita, da sola, è un tema insufficiente e monco. Noi chiediamo giustizia sociale, equità, diritti: questi temi non sono un'appendice, ma il centro del nostro progetto. E poi che senso ha parlare di nuove alleanze dopo un anno dalle elezioni? È come confessare una sconfitta e gli elettori non premiano che dice di aver sbagliato tutto». Una lista laica e socialista, dunque. «Che si allargherà anche ai compagni della mozione Mussi

Brutti ad Angius:

«Il suo è stato

un serio errore

Il disegno politico di Sd stenta ad andare avanti»

che sono rimasti nei Ds, come Vincenzo Vita», spiega Brutti. «E non solo: la nostra è una posizione netta ma non di nicchia: vogliamo mescolarci anche con pezzi della Margherita e con la società civile, come sta già avvenendo in Campania». Vita è in prima fila: «Lavoriamo insieme: per noi una lista con un chiaro profilo di sinistra è una condizione necessaria per restare nel processo costituyente», spiega. «Dobbiamo rivolgerci a tanti elettori che vogliono ricominciare o cominciare a impegnarsi: sono sicuro che ce ne sono più di quanti immaginiamo». Su Veltroni: «Appreziamo la sua idea di un centrosinistra propulsivo, che sappia incidere sui valori e sulle sfide del futuro», dice Brutti. «Ed è anche merito nostro se Veltroni nel discorso di Torino ha accantonato il manifesto dei saggi». Apprezzamento anche per le altre candidature, Bindi, Letta e Colombo. «Ma non deleghiamo a Colombo né il rapporto con gruppi e associazioni, né la questione morale e la lotta per la legalità. Il gruppo

di Micromega in questi anni ha affrontato questi temi con un eccesso di settarismo e parzialità». Alla platea dei laico-socialisti non piace il listone riformista proposto da Fassino. «Ci opponiamo alla costituzione di un blocco intorno agli attuali gruppi dirigenti dei due partiti», dice Brutti. «Vogliamo una pluralità di voci e di idee». Tra gli ospiti della mattinata anche Gianni Cuperlo, che ha sfidato Veltroni: «Deve dire cosa pensa del manifesto di Rutelli. Servono chiarezza e discontinuità, per spezzare l'antico vizio dell'unanimità di facciata dietro cui si nascondono letture e strategie diverse e contrapposte. È un vizio che ha segnato il nostro partito negli ultimi anni: è la candidatura di Bersani ci avrebbe aiutato a superarlo». Cuperlo insiste: «Bisogna incalzare che guiderà il Pd in modo che su punti discriminanti ci dica come sarà il partito non ci sono cambiali in bianco per nessuno». La platea applaude convinta. E Brutti confida: «Sarei molto felice se Cuperlo si candidasse con noi». a.c.

festa regionale de l'Unità* Umbria

Dal 22 luglio al 6 agosto 2007
Castiglione del Lago - Area ex Aeroporto

**POLITICA
RISORSE
DEMOCRAZIA**

LUNEDI 23 LUGLIO, ORE 21 / SALA DIBATTITI

Presenta
Beppino Mannucci
Tesoriere Federazione DS Trasimeno

Coordina
Renzo Patumi
Tesoriere Regionale DS Umbria

Gianfranco Ricci
Caporedattore Redazione Umbria "La Nazione"
intervista

Ugo Sposetti

Tesoriere Nazionale DS

Luigi Lusi

Tesoriere Nazionale DL-Margherita



per il PARTITO DEMOCRATICO